

EVENTO. Questa sera al cinema Verdi di Breganze la presentazione del nuovo, affascinante CD dell'Orchestra a Plettro

Con il mandolino i turbamenti amorosi trovano un'incantevole colonna sonora

I 12 brani registrati nella magica acustica di S. Francesco al Baratto

Bepi De Marzi

BREGANZE

Montale verseggiava: "Un glissato di mandolino...". D'Annunzio scriveva a Ida Rubinstein: "Per te ho liberato i plettri. Splendori di mandole. Hai danzato nuda in armonie di corde doppie".

Il nuovo CD dell'Orchestra a Plettro di Breganze, che verrà presentato domenica prossima poco prima delle 21 nel Teatro Verdi di quella che Virgilio Scapin chiamava "La cittadella delle delizie vinarie", vengono proposte le "Serenate": dodici suggestive composizioni, alcune di recente scrittura per la feconda ispirazione del thienese Alberto La Rocca, il chitarrista che ha studiato con il grande Giancarlo Rado, il trevigiano dei Solisti Veneti e dei Sonatori de la Gioiosa Marca. Maura Mazzonetto, la direttrice dei Plettri, ha voluto registrare le "Serenate" proprio nella magica acustica di San Francesco al Baratto, la chiesa di Schio dove il complesso di Claudio Scimone realizza da tempo le sue mirabili incisioni da offrire al mondo.

Il disco si apre con la struggente "C'era la luna", di Umberto De Martino. La forma è perfetta: minore, maggiore, minore. Ma tutto il disco rivela l'impegno di non lasciarsi andare alle musiche dei facili effetti. Anche la copertina, con una romanticissima luna di Vico Calabrò, maestro di notturni, prelude alle preziosità del contenuto. Di Graziani-Walter, gioia e speranza dei giovani pianisti che in tempi meno rigorosi e vuoti percorrevano i suoi "Pezzi facili", il Complesso di Breganze suona la "Serenata idilliaca" dal sapore delicatamente popolare. Poi la voce del baritono Vincenzo Di Donato si unisce all'Orchestra per intonare nientemeno che "Deh, vieni alla finestra" dal Don Giovanni di Mozart. "Tu ch'hai la bocca dolce più del miele / tu che il zucchero porti in mezzo al core...". Il core. Il petto. Cosa scriverebbe Lorenzo Da Ponte di questo scialo di seni esposti gloriosamente a tutte le età, gonfiati, pressati, stretti, separati, appesi ai rosei tiranti della più grottesca vanità? Ecco Raffaele Calace, nome ovviamente non brianzolo, autore di tre "Serenate con dedica". Prima la "Serenata malinconica" per la Gentile Signorina Lydia Strigari: musica vagamente evanescente, potremmo anche dire sofferente, dolorosa. Poi la "Serenata gaia", uno spensierato intermezzo rassicurante prima della "Serenata romantica", quasi un elaborato tempo di sinfonia dedicato alla Gentile Signorina Natalia Natale. Calace, napoletano, possedeva una tecnica formidabile e in questa interpretazione si può godere la bravura solistica del mandolinista Emanuele Cappellotto. Poi l'ispirato melodiare del padovano Riccardo Drigo, che nella seconda metà dell'Ottocento ebbe fortuna e onori a San Pietroburgo.

A cantare la celeberrima Serenata dal Balletto "Les millions d'Arlequin", diffusa successivamente nel mondo da Enrico Caruso, Maura Mazzonetto ha chiamato il soprano Annunziata Lia Lantieri dalla voce limpida. Del novecentesco bavarese Max Baumann, l'Orchestra ha scelto sapientemente la "Serenata Danzante Italiana" che comprende il Tema con Otto Variazioni, omaggio a Paganini, dove emerge la spigliata fantasia solistica del chitarrista Patrizio Baù, invitato spesso a collaborare con i musicisti breganzesi. Si prosegue con una breve e delicata Barcarola. La conclusione è un trascinate Tamburello.

L'ottima incisione, curata dal tecnico padovano Lincetto di Velut Luna, è proposta in una accurata veste grafica piena di utili informazioni. Ci sono tutti i nomi dei musicisti, con belle foto del Complesso e degli autori.

Il compositore Alberto La Rocca si unisce all'Orchestra con la chitarra a dieci corde per eseguire la sua variegata "Serenata per Salomè", dove si viene coinvolti anche dalla bravura della violoncellista Enrica Frasca nello stupendo assolo appeso a grappoli di reiterate armonie. Alla fine, La Rocca inventa un valzer-serenata, naturalmente con dedica, sui mai dimenticati versi di Guido Gozzano "Le golose". Canta amabilmente Annunziata Lia Lantieri. Un disco incantevole. Un'ora di serenate per i turbamenti amorosi dell'estate che viene.